

Francesco Antonio Tola

settembre 2019

Il mio lavoro di ricerca artistica si sviluppa negli anni in diverse forme. Mettere in scena l'archivio è una pratica che ho articolato usando vari strumenti e supporti: video, performance, suono, scrittura. Questi sono i media che di volta in volta mi hanno permesso di reintegrare in un presente politico, dentro un campo d'indagine che permetta la liberazione di punti di vista minoritari, delle pratiche artistiche che supportino la concettualizzazione di nuove forme dell'azione politica collettiva e individuale, espressiva e introspettiva.



1

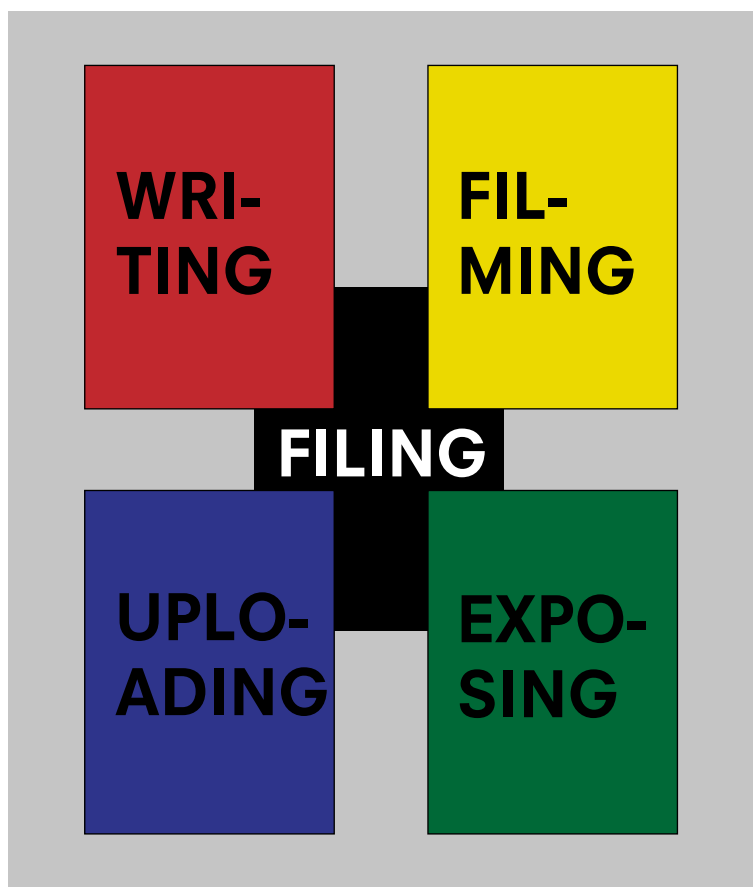
DECOLONIZING PATRIARCHY

2019

documenti d'archivio, materiali vari

Un file d'archivio standard è il miglior supporto per catalogare i documenti e il materiale eterogeneo (fotografie, lettere, schizzi, scritti) della memoria di mio nonno.

Inserirli nella ricerca teorica sul postcolonialismo attraverso una matrice diffrattiva significa archivarli con una codifica che permette al lettore di creare di volta in volta nuovi collegamenti. È un modo per includere i soggetti in uno spettro intersezionale fatto di molteplici subalternità, in particolare per etnia, genere e classe sociale.



2

La memoria di Martha Nasibù, la principessa etiopica, è lo specchio delle memorie di mio nonno, entrambi soggetti intersezionali che hanno vissuto lo stesso campo geografico storico da due punti di vista opposti.

Archiviando i materiali in questa forma, è possibile costruire concatenamenti discorsivi tra elementi apparentemente distanti.

¹ Copertina

² Schema di lettura

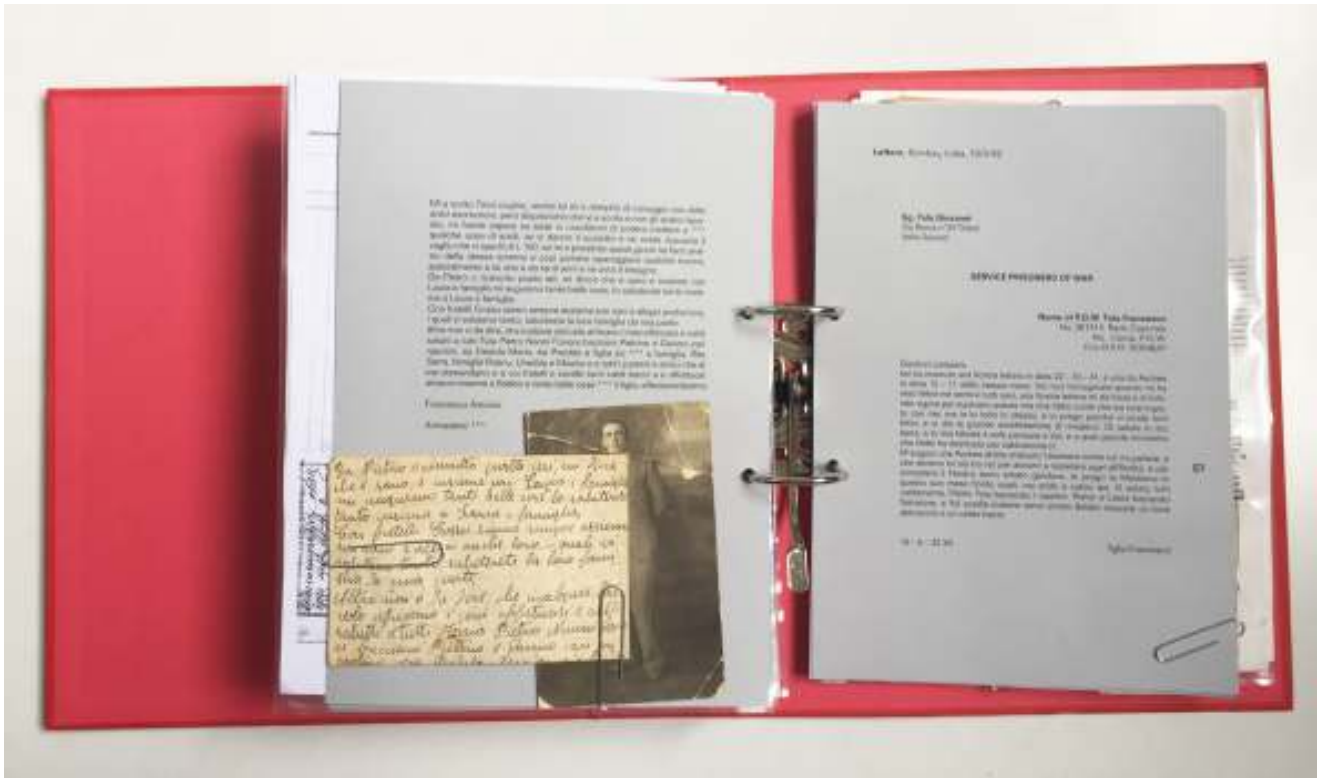


3 Formato dell'archivio
4 Sezione "Filing"

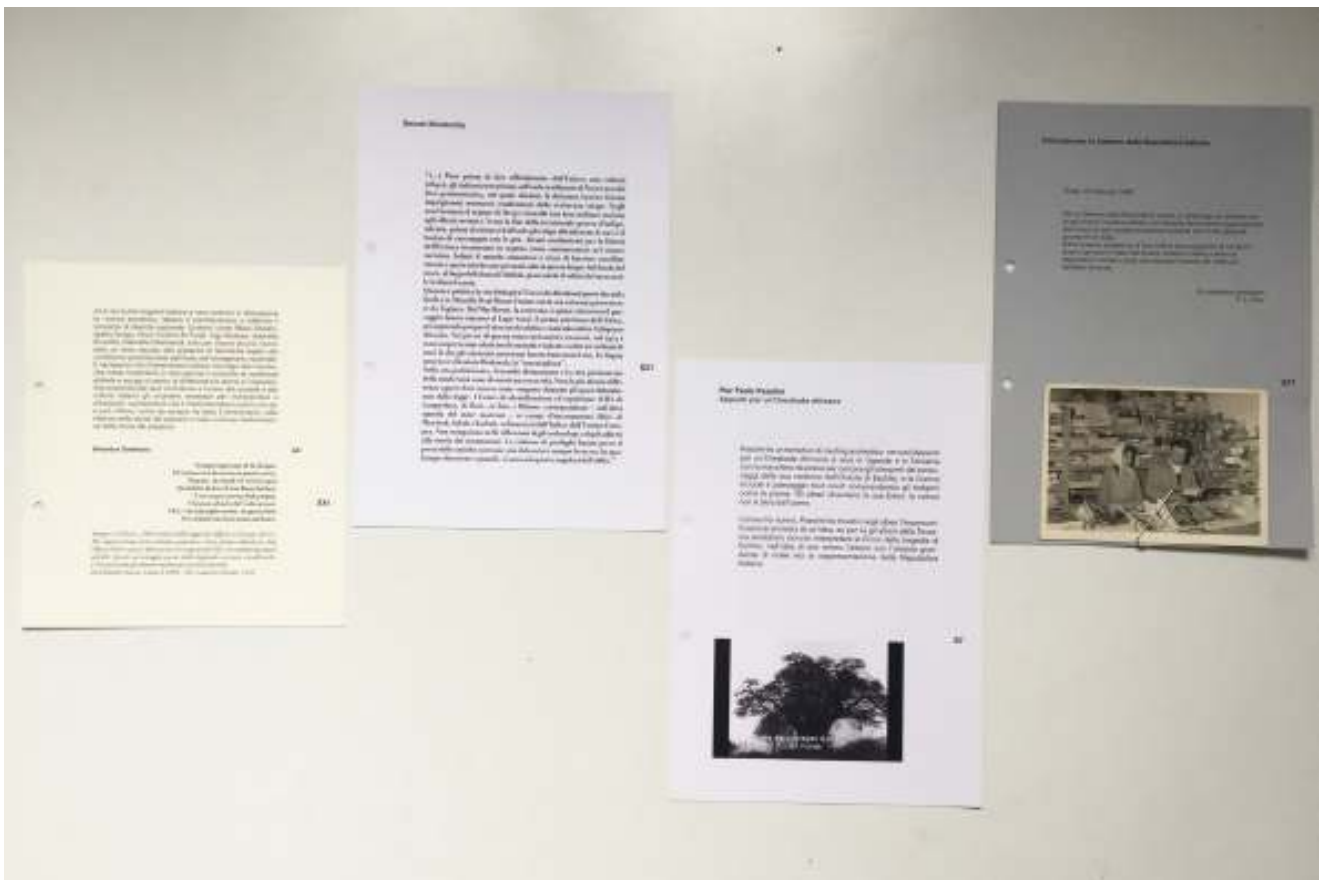
3

4





5



6

5 Sezione "Filing"

6 Esempio di concatenamento discorsivo



1



2

WHITE NOISES

del Museo degli Strumenti Musicali
del Castello Sforzesco

2018/2019

registrazione audio, CD booklet,
performance

Mega

piazza Vetra
Milano

Il progetto White Noises nasce al Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco. Nelle sale del museo, in uno stato di obsolescenza e inattualità, si stratificano diversi interventi di rinnovamento; gli split di aria condizionata sono sentinelle di queste sovrapposizioni. Sono utili a mantenere una temperatura ideale per la conservazione degli strumenti e per il comfort dei visitatori nonostante l'eccedenza li renda ingombranti tanto quanto il rumore che emanano.

L'aria che proviene dagli split genera rumori bianchi: i soli suoni udibili al museo degli strumenti musicali. L'istituzione contemporanea si presenta polverosa e desueta all'ascolto. Forti di un'attitudine al riciclo, reinventiamo i modi di fruizione dei luoghi nell'esperienza sensibile per creare degli inediti e sopperire all'horror vacui spirituale del nostro tempo.

Aneliamo a escogitare nuove tattiche per la cura di sé tra le rovine della modernità. Il recording è il medium che più efficacemente ci permette di formalizzare questa esperienza. I CD audio sono le strutture di supporto che meglio si prestano alla definizione di uno stile anacronistico e mimetico, in esposizione presso la vendita dei souvenir del museo.

¹ *Arazzi del Bramantino (dettaglio)*

² *Sessione di registrazione*



3

Il CD White Noises favorisce il risveglio dei sensi; contiene tre tracce audio per la meditazione e il relax che stimolano l'attivazione delle facoltà della parte destra del cervello.

Ogni traccia corrisponde a uno dei mesi della primavera (Marzo, Aprile, Maggio), rappresentati nei preziosi e decorati Arazzi Trivulzio su disegno del Bramantino, tra il 1503 e il 1508, ed esposti nella sala a loro dedicata. La collezione è composta di dodici pezzi unici che raffigurano le allegorie dei mesi dell'anno. Le fini manufatture degli arazzi sono riprodotte nel booklet e suggeriscono un'elevazione dell'esperienza visiva dei white noises che provengono dagli split.



4

Ogni traccia prende il titolo dal marchio del particolare split il cui suono viene riprodotto: Defensor Ph26, Mitsubishi Electric, Clivet (1-2). I records hanno avuto luogo nella primavera del 2018.



5

3/4 CD

5 Bollino SIAE



6



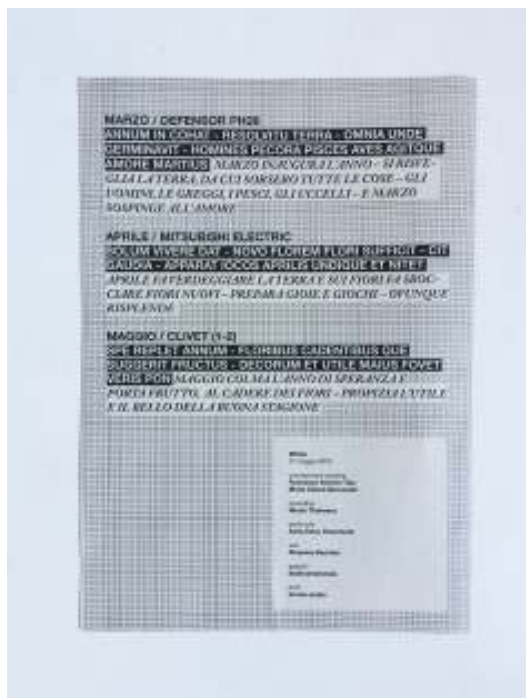
7



8



9



10

L'opera è protetta da Copyright
Tutti i diritti sono riservati

concept
Francesco Antonio Tola

performance
Anita Fatou Drammenh

testo in mostra
Massimo Bartolini

registrazioni
Nicola Tirabasso

6/7/8 *Performance*
9/10 *Booklet*



1



2



3



4

CLASS - SPECIFICITY

2018

ricerca, workshop

Un'indagine sociologica che si pone un obiettivo bilaterale: da un lato, un focus sulla storia dell'arte contemporanea è utile per mettere in crisi i meccanismi di acquisizione delle opere d'arte contemporanea che, per mezzo del gap didattico istituzionale, perpetra forme di esclusivismo elitario da cui derivano le forti impenate dei tassi di valore di scambio sui beni d'arte contemporanea.

In economia, i beni d'arte acquistano un valore di scambio che consente ai compratori di comprare prestigio sociale e congelare i capitali. Gli artisti del movimento Arte Concettuale e Seth Siegelaub hanno riconosciuto e sfruttato questo campo di esistenza inaugurato dal Romanticismo e dal Futurismo



5

Dall'altro lato, un focus sulle pratiche artistiche contemporanee si dimostra indispensabile per formare soggetti consapevoli nella società. Le opere concettuali sono pionieristiche nella formazione di uno sguardo semi-otico verso il mondo. Gli artisti contemporanei e certamente quelli concettuali, hanno lavorato quasi sempre presupponendo un dialogo con un pubblico efficace per stimolarne la coscienza politica.



6

Un abisso separa l'élite di fruitori e di lavoratori nel campo dell'arte contemporanea dalla moltitudine di soggetti ai quali le stesse indagini artistiche molto spesso fanno riferimento. Ciò non significa che il pubblico è composto esclusivamente dalle élite ma che nella maggior parte dei casi, chi possiede uno sguardo istruito verso le opere proviene da strati sociali sopra la media.



7

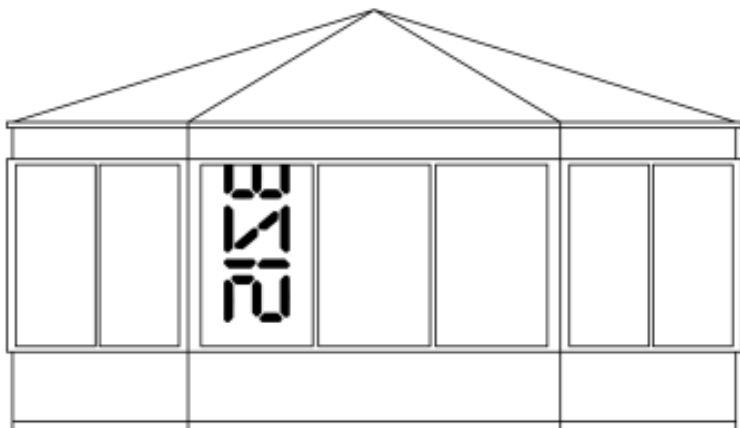
chi siamo

**vogliamo cambiare il mondo,
abbiamo cominciato dalla scuola.**

scopri di più

8

4/5/6/7/8 Screenshot da siti web di scuole private



1



2



3

TRAVEL SIZE

a cura di
Rachele De Franco
e Virginia Dal Magro

17-22/04/2018

Spazio Serra - Stazione di Milano
Lancetti

installazione

Inserendosi nel contesto suburbano della stazione di Milano Lancetti, Travel Size crea un momento di pausa nel flusso dei viaggiatori.

La ricerca parte dall'analisi delle regole che strutturano il viaggio e dalla misurazione dello spazio entro cui il tragitto del viaggiatore viene compiuto.

L'arrivo al binario, la risalita verso la superficie, l'ingombro dovuto al bagaglio, la distrazione dello smartphone, il passaggio attraverso i tornelli (primo ostacolo che obbliga il viaggiatore a rallentare il proprio cammino), l'uscita dalla stazione e l'incontro con la città, sono tutti elementi che compongono il design del passeggero.

Ognuno di questi momenti è vincolato dagli spazi e dalla struttura architettonica della stazione che creano il ritmo del passante.

Prendendo in considerazione le regole canonizzate nei manuali di architettura, dal Modulor di Le Corbusier ai più contemporanei, che prescrivono le dimensioni strutturali degli edifici, Tola e Manfredini creano un focus sulla struttura di spazio Serra sottolineandone la funzione di sospensione dal moto distratto in favore dell'attivazione di una pausa interessata.

¹ Vista di progetto

^{2/3} Immagini della mostra



POSTCARDS FROM A DESERT ISLAND

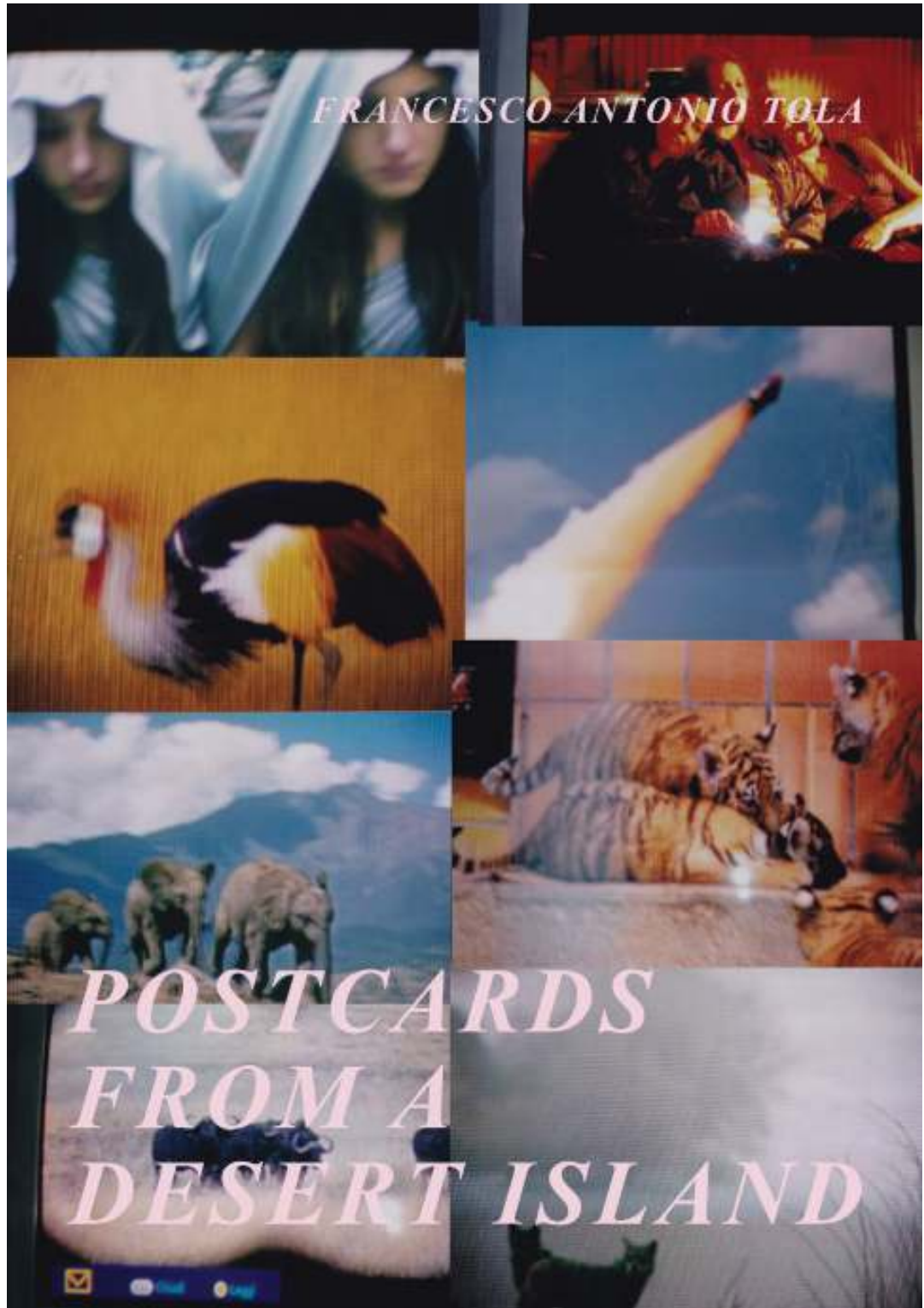
2017

*album, stampe fotografiche,
stampe da screenshots, storytelling*

«Ricky continuava a stampare le immagini anche se erano fatte di pixel. E meno male! Andarsene così, senza lasciare niente, abbandonare la Terra e non avere neanche una reliquia custodita con affetto da una persona cara non era certo consolatorio. Essere e Non Essere. Vanno insieme, per quanto ci è dato comprendere. Eppure una manciata di pixel stampati su carta erano per lui la salvezza eterna, la garanzia di poter continuare. A Essere. Si compiva quel miracolo, quella magia cantata dagli antenati: l'immortalità. Un'immortalità di luce convertita in materia. Stampava quello che trovava ed erano qua e là immagini dei suoi cyber-viaggi virtuali, scelte tra una miriade in base alle suggestioni che gli provocavano. (...)» «(...) I licheni anneriti aderivano alla pelle ruvida e granulosa del granito; vi scintillavano, incastonati, minuscoli cristalli iridescenti, superstiti di ere geologiche trapassate. Zoom in, zoom in e affiorava quella dovizia di pixel, come avvicinarsi a un'enorme tela di Chuck Close. E in fondo era così che andava tutto, Zoom in e Zoom out e si passa dall'elettrone all'iper-cosmo. Che cos'era questo gioco di scatole cinesi? Gli provocava un'acquolina alla bocca che inghiottiva soddisfatto e accompagnava la fissità del suo sguardo catturato. E così che passava il tempo della sua vita: vittima assuefatta della coercizione biopolitica. Non conosceva l'origine del godimento che traeva dall'osservazione dei pixel, se fosse una questione chimica o psichica non gli interessava, perché Non era. Non essere e Essere. Vanno insieme per quanto ci è dato comprendere.»



1/2/3 *Stampe fotografiche*





1



2



3



4

S'ISULA DESERTA

2015

video HD, 7 min

S'isula deserta nasce da una riflessione sull'omonimo saggio di Deleuze e fa da prologo a una fiction che verrà sviluppata in seguito. L'approccio cinematografico è in parte ispirato alla poetica di Werner Herzog nei suoi due capolavori Apocalisse nel deserto e The Wild Blue Yonder. Gli spazi desertici fanno da base per una ricreazione fantastica di avvenimenti sempre al confine tra realtà e leggenda, tra fantascienza e futuribile.

Con una serie di luoghi abbandonati, sfruttati, inquinati, militarizzati, metto in mostra la deriva di un'isola continentale alla deriva.

La voce in sardo che accompagna le immagini legge alcuni passi tratti da "L'isola deserta e altri scritti", Gilles Deleuze, 1971.

1/2/3/4 Screenshot

francescoantoniola@gmail.com
+39 324 7418179

via martiri oscuri 16
milano